



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

“Chi non si occupa di politica, ha già preso quella decisione politica che voleva risparmiarsi: serve il partito al potere”

Prendo in prestito questo fulminante aforisma per spiegare la ragione della mia candidatura. Avverto distacco e disillusione verso la politica, intorno a me.

Io stessa, con i miei 34 anni, una professione che amo (sono avvocato specializzato in diritto amministrativo e mi interesso di progettazione comunitaria) e tre vivacissimi figli di cui occuparmi, ho spesso dubitato che valesse la pena di occuparsi attivamente di politica.

Eppure, mi è bastato riflettere sui corsi e ricorsi storici per realizzare che il consapevole esercizio di partecipazione alla vita democratica è l'unità di misura minima, necessaria ma anche sufficiente, per valutare e limitare l'abuso di quel delicatissimo strumento chiamato “democrazia”.

Tra democrazia e crisi della democrazia il confine appare sempre più liquido; tra governo della maggioranza e tirannide della democrazia la distanza va facendosi sempre più sottile. E' necessario un recupero, in chiave singolare e personale di ciascuno, del valore dell'appartenenza e della rappresentatività: più semplicemente, rinnovata fiducia nelle istituzioni e ritrovato rispetto per il valore “alto” della politica.

In una democrazia matura, l'accesso ai punti chiave della società dipenderebbe dal merito e non dal clientelismo, l'informazione sarebbe un diritto costituzionalmente garantito, pensato come un servizio alla collettività e non come strumento di direzione (manipolazione?) dell'opinione pubblica. In una democrazia sana, le politiche di sviluppo economico dovrebbero dipendere da (non essere merce di scambio per) le regole di pari opportunità, legalità e trasparenza. In una democrazia che si proietta nel tempo in termini di progresso reale, il ricambio generazionale dovrebbe essere un processo naturale, da assecondare e sostenere seriamente, non un proclama svuotato nella sua consistenza (il precariato, ad esempio, ha come unico tempo l'indicativo presente: non contempla il futuro).

In una democrazia degna di questo nome, un partito come l'Italia dei Valori non sarebbe necessario: basterebbe il confronto dialettico sulle ideologie e nessuno confonderebbe più il diritto con un favore concesso, il bisogno di legalità con il giustizialismo, l'invito alla partecipazione democratica con il populismo.

Invece, dell'Italia dei Valori questo Paese ha bisogno.

Di più: ha bisogno di essere rappresentato degnamente in Europa, affinché il confronto e l'integrazione comunitaria siano occasioni di crescita tangibile e non di colpevole divario.

Per questo una donna, giovane, senza trascorsi politici eppure con una profonda passione per il proprio Paese, può decidere di scendere in campo e chiedere, proprio a Te che stai leggendo ora, di darle una chance.

Erminia Gatti